

Medicina unica

## Historia (non) MAGISTRA VITAE

Visto il suo andamento, risulta davvero difficile non parlare ancora - e chissà per quanto - della pandemia in atto e delle sue ripercussioni su ogni attività economica e sociale, oltre che in ambito sanitario. Nonostante l'onda epidemica appaia in un calo costante, non diminuiscono i commenti contrastanti, quando non francamente polemici, su quanto si è disposto a livello di governi, sia nazionale che regionali, ma soprattutto su quanto si deciderà per il futuro. Inoltre, nel sottolineare gli aspetti divergenti espressi negli interventi degli esperti (come se non ci potessero essere opinioni diverse ma ugualmente lecite quando improntate da onestà intellettuale) piuttosto che i punti di contatto e di forza da mettere a fattore comune, nuovamente discutibile è stato il ruolo dei media che, pur lasciando da parte il *Far West* dei social con le sue carovane cariche di *fake news*, preferiscono spesso portare alla ribalta anche la pseudo-scienza (vale per tutti una trasmissione de La7 che ha ospitato il santone Panzironi, il virologo in disarmo Tarro e persino l'imbonitore che dal Giappone propagandava l'efficacia dell'Avigan, nonostante la smentita da parte della stessa casa farmaceutica). Quindi, molta confusione quando invece più c'è bisogno di equilibrio e ponderazione per meglio agire e condividere con tutti, governanti e governati, le scelte da operare. Il buon senso consiglierebbe poi a ognuno, in base al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, di guardare indietro

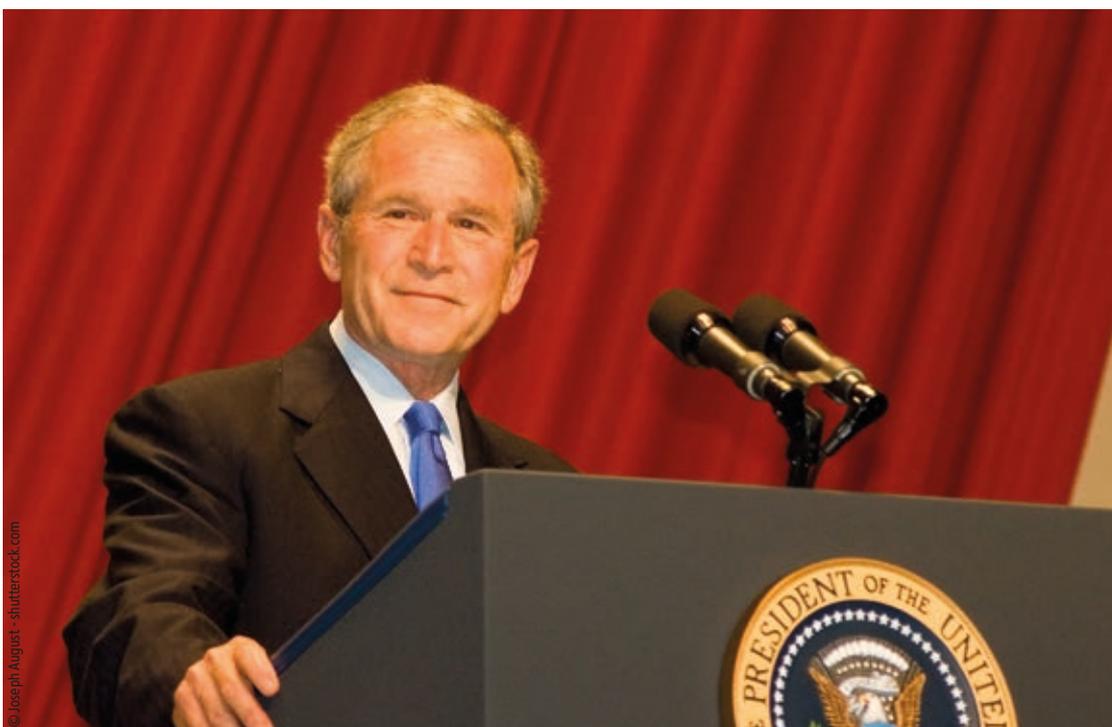
per capire dove si sia sbagliato nel passato e per tenerne conto nelle decisioni per il futuro: *historia magistra vitae*, appunto. In questo caso, illuminante è stata la riproposizione di un discorso tenuto da Barack Obama nel 2014 in cui veniva sottolineato con passione, cinque anni dopo la pandemia da virus dell'influenza A/H1N1 (sedecimila decessi nel mondo), la necessità di prepararsi per il futuro alla rapida individuazione dell'insorgere di futuri agenti con potenziale pandemico, per contrastarli altrettanto rapidamente.

Uno scenario simile, in cui l'attenzione politica si è rivolta alla prevenzione delle pandemie, aveva avuto luogo già nel 2005, durante la presidenza di George W. Bush che, in un discorso tenuto il 1° novembre presso il *National Institute of Health* di Bethesda nel Maryland, aveva anticipato i medesimi concetti in seguito agli eventi epidemici del 2003-4 provocati dal SARS-CoV. A tale evento, insieme ad altri scienziati pubblicamente ringraziati da Bush, erano presenti già il dott. Tony Fauci (attualmente fortemente contrastato da Trump), il dott. J. W. Lee, direttore dell'OMS, e il dott. D. Nabarro, coordinatore delle Nazioni Unite per l'influenza umana e aviaria. In diversi passaggi Bush sottolineò come, se anche in quel momento non ci fosse una influenza pandemica, "se la storia ci è maestra, c'è ragione di essere preoccupati". Gli obiettivi indicati erano: individuare le epidemie in qualunque parte del mondo,

fare scorta di farmaci antivirali e incrementare la capacità di produrre vaccini per essere pronti ad affrontare un'epidemia nel caso questa avesse superato le frontiere degli USA. La strategia per raggiungerli doveva prevedere "gli sforzi combinati" di medici, veterinari e altri operatori di sanità pubblica e privata. Quindi una "Medicina unica" per meglio utilizzare le reciproche conoscenze, avendo la piena consapevolezza che nel mondo ormai nessun Paese poteva considerarsi al riparo di nuovi e im-prevedibili eventi epidemici. Medicina unica che, come abbiamo già sostenuto, resta di fatto al palo delle buone intenzioni, visto che evidentemente in molti, al di là degli slogan congressuali, temono forse più una sovrapposizione di ruoli con perdita di prestigio piuttosto che un'integrazione multidisciplinare proficua che renda il più sistematico e costante possibile lo scambio di conoscenze ed esperienze reciprocamente utili. Un drammatico esempio di questo fraintendimento è stato rappresentato, ahimè addirittura in Parlamento, da un intervento dell'on. Maria Teresa Baldini (Fratelli d'Italia), che si diceva negativamente colpita dal fatto che fosse prevista per il Ministero della Salute anche l'assunzione di diciotto veterinari non ravvisandone la necessità in questa fase di emergenza. L'affermazione risultava decisamente inopportuna, oltre che scortese, visto che a sostenerla era un medico che andava così a confermare come, anche in una sede così autorevole, non si venisse meno a triti e ritriti pregiudizi con una visione di ruoli e competenze incongrua e anacronistica. L'intervento ha provocato inevitabili prese di posizione da parte di numerosi esponenti veterinari, tra cui anche il nostro presidente Antonio Sorice, tutte comunque garbate e soprattutto intese a spiegare e sostanziare il ruolo che l'intera componente veterinaria svolge nell'assicurare la prevenzione primaria (mantenere sani i sani), oltre che a contribuire alla miglior conduzione della filiera agro-alimentare in questo momento di particolare impegno. Ma a nulla sono servite tutte queste comunicazioni, visto che in suo successivo intervento la deputata li rubricava come insulti, ribadendo il suo stupore visto che non le risultava che fosse in corso anche "una moria di vacche", sostenendo che solo questa avrebbe giustificato tali assunzioni. On. Baldini, da parte mia posso solo commentare che la sua conoscenza della sanità pubblica italiana e soprattutto della storia, è decisamente carente, mentre risulta molto più edotta su quella del cinema comico italiano, vista la puntuale citazione di uno dei passaggi più esilaranti di "Totò, Peppino e la malafemmina".

Vitantonio Perrone<sup>1</sup>

1. Vicepresidente Simevep.



George W. Bush: "Non c'è nessuna pandemia influenzale nel nostro paese o nel mondo in questo momento. Ma se aspettiamo che appaia, allora sarà troppo tardi per prepararsi. E un giorno molte vite andranno perdute perché abbiamo fallito nell'agire oggi" (Da *Il Foglio*, 11 aprile 2020).